

## *Il vecchio porta il nipotino*

Ogni anno, veniva in montagna con la moglie, Carletto, un signore settantenne, amante della natura; non se la sentiva di far camminate impegnative; si limitava a passeggiare qua e là, a trascorrere qualche ora al gioco delle bocce; ad arrivare con gli amici dal bar della piazza al vicino campo sportivo per vedere i giovani giocare a pallone. Quest'anno, ripeteva, voglio proprio riposarmi ed evitare ogni fatica.

Un giorno, scendendo da una delle più belle cime della zona, vedo con meraviglia Carletto salire per un sentiero con un bambino sulle spalle. Mi complimento con lui e fingo di prendermela con il moccioso: “Non ti vergogni, così giovane, di farti portare dal nonno?” Il bimbo mi sorrise... ma l'anziano, improvvisato scalatore, mi risponde subito: “Caro Andrea, questa volta non è il nonno che porta il nipotino, ma il nipotino che porta il nonno. Bertino non è per nulla pesante: ma ti confesso che se non avessi questo peso sulle spalle non avrei la forza di salire; la mia forza è proprio Bertino”.

C'è nel vangelo una scena molto simile. Il vecchio Simeone, stanco e carico di anni, incontra nel tempio il piccolo Gesù in collo a sua Madre. Con gioia lo prende in braccio e canta tutta la sua riconoscenza

d'aver tra le braccia il creatore del cielo e della terra, di vedere finalmente il salvatore del mondo, atteso da secoli.

E la liturgia commenta col canto: “Il vecchio portava il bambino, ma era il bambino a dare la forza al vecchio”. Ha ragione S. Agostino quando, ricordando il poeta, osserva: “rimane sempre vero che ciascuno è attratto dal proprio piacere”. I santi hanno trovato nel dolore della vita tutto l'amore di Dio, quindi tutta la loro attrattiva, tanto che una nota scrittrice arriva ad esclamare: “Il dolore è mio. Andrò per il mondo assetata di angosce, di dolore, di disperazione, di pianto. Mio è il dolore che mi sfiora nel presente; mio è il dolore delle anime accanto; mio tutto ciò che non è pace, gaudio, bello, amabile”.

I santi hanno trovato, nell'abbracciare e muovere le ali del dolore, il loro paradiso. E' proprio vero che se la croce la porti, ti porta; se il peso lo ami, proprio lui ti dona sempre la forza di... alzarti da terra e di andare avanti.

Anche sulle spalle dell'aquila Dio ha messo due ali pesanti e a forma di croce. Se l'aquila non amasse il volo, non solo non muoverebbe le ali, ma assurdamente si lamenterebbe perché, camminando per terra, le troverebbe ingombranti e pesanti. Ma l'aquila, nata per il volo e per le altezze, fa volentieri lo sforzo necessario per muovere quelle ali che la portano in alto, verso il Sole che è la sua meta e dal quale si sente irresistibilmente attratta.